

le orecchie dell'asino? Sporgono di molto dal profilo del capo dell'animale, quasi a formare una specie di corna che ricordano quelle dei bovini. Questa particolare immagine si può ripetere anche quando si fa la diagnosi di mieloma: l'aumento delle plasmacellule è quasi sempre responsabile della presenza nel sangue e/o nelle urine, di una elevata quantità di immunoglobuline o di loro frammenti. Purtroppo però queste immunoglobuline sono caratterizzate dalla presenza di un vero e proprio picco in una determinata regione, che fa assumere al profilo che emerge dalle analisi di laboratorio la forma delle orecchie d'asino. Questo aumento specifico di immunoglobuline viene definito componente monoclonale. Ovviamente un picco monoclonale nel tracciato delle proteine non si traduce automaticamente nella presenza di mieloma: in molti casi, per fortuna, l'aumento della componente monoclonale nel sangue è ancora ridotto e quindi occorre osservare nel tempo l'evoluzione del quadro. La diagnosi di certezza di mieloma si ottiene con l'analisi delle cellule del midollo osseo, che vengono prelevate con un esame mirato.



può assumere caratteristiche molto diverse. Basti pensare che ci sono pazienti che possono avere la malattia anche senza alcun sintomo. In termini generali, le opportunità di cura hanno consentito di migliorare l'aspettativa di vita delle persone con mieloma multiplo, pur se in molti casi la guarigione completa non è possibile. Le cure vanno studiate per ogni paziente in considerazione delle caratteristiche della malattia, delle condizioni generali e dell'età. Si può comunque considerare che esiste una popolazione di malati che può puntare sull'autotrapianto di midollo, attraverso il quale si cerca di annullare la componente cellulare malata reinserendo le unità sane dello stesso paziente nella speranza che popolino completamente la centrale di produzione del sangue. Negli altri casi si possono effettuare specifiche terapie mediche con farmaci già in uso da diverso tempo cui recentemente si sono aggiunti altri principi attivi, sia per rendere possibile l'autotrapianto di midollo sia per migliorare i risultati e favorire un miglioramento dell'aspettativa e della qualità di vita.



e trasgressione, una miscela esplosiva. Sì, l'adolescenza è un periodo di straordinaria ricchezza, ma è anche un mare tempestoso. E nell'adolescenza, infatti, che si scolpiscono corpo e cervello, e che si sviluppano competenze culturali, relazionali e affettive. Quasi sempre nell'adolescenza ci si gioca la vita stessa, impostando il carattere del futuro adulto. «Il sistema nervoso centrale di un adolescente è un sistema ancora immaturo, in formazione e riorganizzazione, plasmabile», scrivono Claudio Mencacci e Giovanni Migliarese, medici psichiatri dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, nel loro libro *Quando tut-*

*to cambia. La salute psichica in adolescenza* (Pacini Editore). E le insidie sono numerose: alcol, droghe, depressione e autolesionismo, bullismo e violenza. Per di più la tecnologia e la Rete hanno modificato le modalità con cui i ragazzi si relazionano tra di loro, escludendo quasi sempre i genitori. «Il 10 per cento dei giovani italiani con età tra i 12 e i 25 anni - spiega il professor Mencacci - si dichiara globalmente insoddisfatto della propria vita, delle relazioni

amicali, familiari e del proprio stato di salute. E soprattutto a questi giovani che dobbiamo prestare attenzione con competenze pedagogiche e psicologiche per riconoscere, curare o allontanare quei fattori che possono favorire l'esordio di patologie psichiche e di comportamenti pericolosi».

«Certamente. La maturazione cerebrale dell'adolescente è sensibile a questi stimoli. Tutte, e sottolineo tutte le molecole psicotrope impattano in modo significativo sulla maturazione cerebrale dell'adolescente, con modalità e gravità che differiscono da sostanza a sostanza, in funzione della dose e della modalità di assunzione».

«L'utilizzo di cannabinoidi può portare allo sviluppo di attacchi di panico e a disturbi d'ansia. Dal punto di vista cognitivo, inoltre, la

cannabis ha un significativo impatto sulla memoria e sull'apprendimento: un utilizzo abituale in età scolare può ridurre le performance dello studente. Purtroppo in Italia la diffusione tra i giovani è pari, se non superiore, a quella del fumo di sigaretta. Pensate che almeno il 32 per cento degli studenti ha utilizzato cannabis almeno una volta, il 16 è un utilizzatore corrente e si stimano 90mila utilizzatori quotidiani».

«I rischi legati alle droghe di sintesi risiedono oltre che nella loro specifica tossicità e negli effetti neurobiologici, nell'impossibilità di conoscere con certezza quello che è stato assunto dal giovane. I comuni test tossicologici eseguiti in pronto soccorso in condizioni di emergenza non sono in grado di riconoscere la maggior parte delle nuove sostanze stupefacenti. Tutto ciò rende più complicata la diagnosi e quindi il trattamento dei giovani intossicati. Ecco perché anche un solo spinello "di sintesi" può creare gravissimi problemi. In ogni caso, quando c'è dipendenza da oppiacei, da cocaina o altre droghe, è sempre necessario rivolgersi nel più breve tempo possibile a uno specialista. La dipendenza, infatti, se combattuta con decisione, può essere superata con successo».